



ATTUAZIONE DELLA D.G.R.M. n.530 del 06/07/2015

PROGRAMMI DIPARTIMENTALI TERRITORIALI

DDP Area Vasta n.3

AREA ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE

Azione 1 - Staff in Area Vasta

1. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

La strutturazione e l'organizzazione dell' Ufficio di Staff del Dipartimento di Macerata e Camerino ha consentito il puntuale svolgimento delle attività dipartimentali istituzionali e supportato i processi innovativi e di miglioramento continuo. I soggetti membri del DDP ed i servizi di vicinanza possono contare su un team multiprofessionale di operatori (competenze amministrative, tecniche, sanitarie) che garantiscono una presenza quotidiana presso i STDP e l'apertura settimanale in orario dedicato (il mercoledì pomeriggio dalle ore 13:00 alle 18:00).

Inoltre l'attività dell' Unità di Valutazione, Programmazione e Sviluppo, sostenuta e coordinata dai Sociologi del DDP, ha consentito la prosecuzione e l'intensificazione delle attività di ricerca-intervento in tre distinte direzioni: il rapporto donne/alcol (il progetto "Pink Drink" è stato presente a EXPO Milano 2015 quale iniziativa vincitrice del bando WE - Women for EXPO e prosegue con la prevenzione della FASD), il gioco d'azzardo e la diffusione di comportamenti a rischio per quanto riguarda l'HIV e le altre MST.

Le criticità affrontate dallo staff sono ascrivibili:

- a) alla mole di lavoro aggiuntivo rispetto a quello istituzionale necessario a supportare adeguatamente l'implementazione ed il mantenimento dei processi dipartimentali;
- b) alla necessità di riorganizzare alcuni processi in riferimento ai tre distinti territori (Distretto di Camerino, Distretto di Macerata, Distretto di Civitanova Marche) che differiscono sia per caratteristiche epidemiologiche e socio-demografiche che per modelli di organizzazione dei servizi;
- c) all'applicazione delle modifiche apportate alla DGR 747/04 dalla DGR 1534/13 e alla conseguente riorganizzazione/nuova istituzione degli organi del DDP.

L'obiettivo generale del presente progetto è il funzionamento dell'Ufficio di Staff del Coordinatore di Dipartimento e l'adeguato supporti a tutti i processi organizzativi dipartimentali.

2. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 1) Obiettivo Specifico 1: supportare i processi dipartimentali
Attività previste: programmazione, convocazione e verbalizzazione dei Comitati e delle Assemblee di Dipartimento, dei gruppi di lavoro; cura e monitoraggio dell'applicazione delle procedure e dei regolamenti dipartimentali; supporto alla progettazione dipartimentale anche in Area Vasta.
- 2) Obiettivo Specifico 2: garantire la puntuale e corretta evasione del debito informativo
Attività previste: monitoraggio dati ministeriali; raccolta, elaborazione dati sulle attività dei servizi; raccolta elaborazione dati attività dipartimentali.
- 3) Obiettivo specifico 3: perseguire azioni di valutazione e miglioramento continuo
Attività previste: cura ed aggiornamento sito web; implementazione processi di monitoraggio e valutazione sia degli esiti che delle attività; prosecuzione attività di studio e ricerca dell'UVPS.
- 4) Obiettivo specifico 4 : riorganizzazione su area vasta di gran parte dei processi dipartimentali.
Attività previste: riunioni con gli operatori di Civitanova Marche e Camerino; supporto al Coordinamento delle due UDS; condivisione di buone prassi.

3. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella realizzazione delle azioni

Sono coinvolti direttamente nelle attività dello Staff gli operatori degli S.T.D.P. di Macerata, Camerino e Civitanova Marche

AREA ORGANIZZAZIONE E RISORSE UMANE

Azione 2 – Equipe multidisciplinare integrata

1. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

Anche per l'anno in corso e alla luce dei buoni risultati ottenuti, vanno supportate le tre èquipe multidisciplinari integrate pubblico-private istituite presso i tre STDP ai sensi della DGR n.154 del 02/02/09 che prevede il coinvolgimento di "operatori delle strutture pubbliche e private accreditate del DDP" che operano nel rispetto della "Procedura per l'accesso al DDP, la valutazione e la presa in carico del soggetto affetto da dipendenze patologiche" dal 2010. Il Comitato di Dipartimento ribadisce, quindi, la necessità di incentivare la partecipazione alle due èquipe dei rappresentanti delle organizzazioni del privato sociale che gestiscono strutture terapeutiche residenziali e semiresidenziali nel territorio dipartimentale.

2. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

Obiettivo specifico 4: supportare le riunioni delle èquipe multidisciplinari integrate.
Attività previste: riunione almeno mensile delle èquipe e della loro durata; monitoraggio del coinvolgimento del privato sociale accreditato.

3. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella realizzazione delle azioni

Sono coinvolti nelle tre èquipe multidisciplinari integrate gli operatori dei S.T.D.P. di Macerata, di Civitanova Marche e Camerino e gli enti del privato sociale accreditato del DDP, cioè Ass.Glatad, Coop.Soc. PARS e Coop.soc.Berta '80 per la sede di Macerata, Coop.Soc. Berta '80 per la sede di Camerino, Coop.Soc. PARS per la sede di Civitanova Marche.

AREA TRATTAMENTI

Azione n. 3 - SPERIMENTAZIONE DI PROCEDURE DI PRESA IN CARICO, VALUTAZIONE E MONITORAGGIO DEI PERCORSI TERAPEUTICI ALTERNATIVI AL CARCERE.

1. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

Nella Provincia di Macerata la criminalità appare in continuo aumento.

I dati del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del Ministero degli Interni (fonte: www.poliziadistato.it) ci dicono che nel 2011 nella nostra Provincia sono stati sequestrati 92,310 kg di sostanze stupefacenti, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente erano stati 35,672 kg, con un incremento percentuale che supera il 250%, nonostante il numero di operazioni non sia aumentato in maniera esponenziale (da 131 operazioni nel 2010 a 157 nel 2011).

Tra le sostanze sequestrate è in notevole diminuzione solo l'eroina (da 6,515 kg nel 2010 a 0,986 kg nel 2011), mentre l'hashish (da 28,082 kg a 28,306 kg) è stabile; cocaina (da 0,861 kg a 3,160 kg) e soprattutto marijuana (da 0,186 kg a 59,841 kg) sono in forte aumento.

Conseguentemente è notevole anche l'incremento delle denunce per reati connessi alla droga nel 2011, rispetto al 2010: il numero di persone denunciate è infatti passato da 168 a 245, quello delle persone arrestate è aumentato da 100 a 132.

In forte aumento anche il numero di stranieri denunciati, da 55 a 93.

In aggiunta a questi dati, già di per sé piuttosto allarmanti, è necessaria un'ulteriore riflessione: anche le statistiche relative ad altre tipologie di reato quali rapine, furti in abitazione, borseggi denotano un aumento della criminalità nella Provincia di Macerata, e nonostante non sia possibile stabilire quanti di questi atti siano, seppur indirettamente, connessi con il problema droga, è facile ipotizzare che tale fenomeno riguardi almeno una parte di essi.

Nel territorio dell'Area Vasta n° 3 ha sede la Casa Circondariale di Camerino, un istituto penitenziario di piccole dimensioni: la capienza regolamentare è di 35 posti (di cui 5 riservati alle donne), ma il numero di presenze supera sovente le 50 unità, ed al 31 dicembre 2011 era di 60 soggetti. In questo Istituto si registra un elevato turn over di detenuti, infatti in moltissimi casi (al 31/12/2011 più del 60%) si tratta di soggetti in attesa di giudizio, trasferiti temporaneamente da altre strutture di detenzione.

Sono inoltre molto elevate le percentuali di detenuti stranieri (al 31/12/2011 il 51%) e di detenuti tossicodipendenti (in media, circa il 30% del totale): nella maggioranza dei casi si tratta di soggetti residenti nella Regione Marche, in carico ai S.T.D.P. dell'Area Vasta n° 3 (Macerata, Civitanova Marche e Camerino) o di altre Aree Vaste.

L'attività svolta presso tale istituto penitenziario comporta innanzitutto una notevole mole di lavoro per gli operatori del S.T.D.P. di Camerino, che assistono quotidianamente i detenuti tossicodipendenti sia dal punto di vista medico e farmacologico che da quello psicologico e sociale.

Inoltre, anche gli operatori degli altri 2 S.T.D.P. dell'Area Vasta assistono gli utenti detenuti presso la Casa Circondariale di Camerino e altre strutture penitenziarie, occupandosi in particolare dell'attuazione di misure alternative alla detenzione e di percorsi di reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

Le principali criticità che si incontrano nell'assolvimento delle funzioni sopra descritte riguardano:

- l'esiguità delle risorse umane a disposizione dei S.T.D.P., che si scontra con il costante incremento dell'utenza;
- la mancanza del necessario raccordo tra tutti gli attori pubblici e privati del territorio dell'Area Vasta (Casa Circondariale, S.T.D.P., UEPE, Autorità Giudiziaria, Comunità Terapeutiche, associazioni, etc.) impegnati nell'assistenza a detenuti e in interventi di attuazione di misure alternative alla detenzione e di reinserimento socio-lavorativo dei soggetti tossicodipendenti detenuti o ex detenuti;
- la mancanza di procedure che definiscano con chiarezza prassi operative, ruoli, funzioni e responsabilità nello svolgimento delle attività di cui sopra.

Attraverso il presente Progetto si intende dunque porre le basi per risolvere tali criticità, sviluppando un modello di assistenza ai detenuti tossicodipendenti innovativo, che veda impegnate sinergicamente diverse figure professionali, afferenti sia ad enti pubblici che privati, per offrire all'utenza una reale possibilità di reinserimento nel tessuto sociale.

Infine, relativamente ai soggetti che accedono alle misure alternative alla detenzione, si intende attivare percorsi residenziali ad hoc nelle strutture del territorio dipartimentale, al fine di:

- gestire con tempestività le richieste di accesso a tali misure, operando in sinergia con gli

attori pubblici e privati del territorio;
- supportare i soggetti che accedono alle misure alternative dal punto di vista educativo, psicologico e sociale;
- limitare il rischio di ricadute nella dipendenza e di reiterazione di comportamenti illegali;
- facilitare il reingresso nel mercato del lavoro da parte di soggetti al termine di periodi di detenzione.

2. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

Obiettivi specifici

Attraverso il presente progetto si intende garantire:

una più puntuale valutazione dei detenuti tossicodipendenti finalizzata all'accesso alle misure alternative alla detenzione;

il raccordo tra gli attori pubblici e privati del territorio (Casa Circondariale, UEPE, Autorità Giudiziaria, Comunità Terapeutiche, associazioni, etc.) impegnati in interventi di attuazione di misure alternative al Carcere e di reinserimento socio-lavorativo dei soggetti tossicodipendenti detenuti o ex detenuti;

prevenire il fallimento delle misure alternative alla detenzione, attraverso la valutazione ed il costante monitoraggio dell'andamento delle stesse.

la raccolta, valutazione ed elaborazione degli elementi anamnestici di competenza per gli utenti detenuti presso la Casa Circondariale di Camerino.

Attività proposte

Per la realizzazione degli obiettivi sopra elencati sarà finanziata, attraverso la stipula di n. 1 co.co.pro., la presenza di un Assistente Sociale. Si prevede inoltre l'incentivazione dell'Infermiere Coordinatore del STDP di Camerino, membro dell'Ufficio di Staff del Coordinatore DDP.

Nello specifico:

- l'assistente sociale si occuperà della valutazione dei detenuti tossicodipendenti o alcolisti che richiedono l'accesso alle misure alternative alla detenzione, nonché di tutti gli adempimenti necessari all'avvio degli stessi e, successivamente, del costante monitoraggio dell'andamento dei percorsi, anche attraverso visite periodiche alle Comunità Terapeutiche. Sarà inoltre la principale figura di raccordo sia all'interno della Casa Circondariale, con tutte le figure di riferimento, che all'esterno, con l'UEPE, le Autorità Giudiziarie, le Comunità Terapeutiche e le Associazioni.

A tal fine, parteciperà alle riunioni all'equipé multidisciplinare integrata (composta da operatori del STDP e della Casa Circondariale) già attiva presso la Casa Circondariale, per la discussione dei casi e la definizione di protocolli operativi comuni, nonché avrà il compito di organizzare riunioni ad hoc con i referenti del privato sociale.

- l'infermiere coordinatore supervisionerà la raccolta, valutazione ed elaborazione degli elementi anamnestici di competenza per gli utenti detenuti presso la Casa Circondariale di Camerino e si occuperà del monitoraggio dell'attuazione di tutte le attività progettuali.

3. Evidenze scientifiche relative ai trattamenti proposti.

Il sovraffollamento delle carceri italiane non è una novità: al 31 dicembre 2011 i detenuti presenti erano 66.897, con un'eccedenza del 46,4% rispetto alla capienza regolamentare di 45.700 unità. Gli Istituti Penitenziari marchigiani (al 31/12/2011 1.173 detenuti su una capienza di 775), e nello specifico la Casa Circondariale di Camerino (60 detenuti presenti, con una capienza di 35 posti), non rappresentano un'eccezione e riflettono le criticità riscontrate a livello nazionale.

Relativamente al settore delle dipendenze patologiche, l'affidabilità epidemiologica dei dati relativi ai detenuti tossicodipendenti e alcolisti risulta purtroppo ancora scarsa, in quanto persistono difficoltà metodologiche di rilevazione e stima. Nonostante ciò, come spiegava Sandro Libianchi (Dirigente medico referente al Tavolo Tecnico interistituzionale sulla medicina penitenziaria (DPCM 1/4/08) per la Regione Lazio, presso la Conferenza Unificata. Membro della Consulta Nazionale per la lotta alla Droga, Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri) nell'articolo "*Carcere e tossicodipendenza: caratteristiche e complessità*" (*Bollettino sulle Dipendenze n. 4/2008*), "*Il numero dei detenuti in Italia sta crescendo a ritmi costanti e regolari da parecchi anni come riflesso dell'incremento dei reati e dei relativi arresti...*" e "*senz'altro la categoria più rappresentata in carcere e quella a maggior*

necessità di interventi sanitari è quella dei tossicodipendenti”, che si attesta intorno al 30%. Inoltre, “i protocolli operativi per il trattamento delle tossicodipendenze in carcere sono una realtà assolutamente poco frequente, ma assolutamente necessaria. I protocolli operativi devono prevedere procedure condivise, fino alla modulistica ed al follow up. Le aree di azione da codificare sono l’intake (invio/primo contatto), l’accoglienza (triage), la valutazione e la diagnosi (multidisciplinare), il progetto terapeutico (interno ed esterno al carcere), il monitoraggio (in corso di detenzione ed in misura alternativa), le dimissioni ed i trasferimenti, la prevenzione, la documentazione del processo (cartella clinica, registri, modulistica).”

Negli ultimi anni sono sensibilmente aumentate anche le misure alternative alla detenzione attive (in Italia, dal 2007, quando erano 7.950, il numero è aumentato costantemente fino ad arrivare, nel 2010, a 21.494). Nel contempo bisogna sottolineare che le misure alternative alla detenzione si concludono nella grande maggioranza dei casi con esito positivo: la percentuale di misure revocate per commissione di reato o per irreperibilità si è stabilmente attestata, negli ultimi anni, intorno al 5%, ed è in costante calo dal 2007. D’altro canto il ricorso alla misura alternativa per i condannati tossicodipendenti, seppur in aumento rispetto al passato, è ancora modesto (2.526 soggetti nel 2010) per diverse ragioni, tra cui il fatto che le procedure per l’accesso alle stesse siano piuttosto farraginose.

Il quadro presentato (fonte: Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria - Direzione generale dell’esecuzione penale esterna - Osservatorio delle misure alternative) rende conto di quanto negli ultimi anni sia aumentata la mole di lavoro da svolgere presso gli Istituti Penitenziari da parte degli operatori dei Servizi delle Dipendenze, della potenziale efficacia delle misure alternative alla detenzione, nonché di quanto il sistema di cura dei detenuti affetti da dipendenze patologiche possa essere migliorato.

4. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella realizzazione delle azioni

S.T.D.P. di Camerino

Casa Circondariale di Camerino

Comunità Terapeutiche

AREA TRATTAMENTI

Azione n. 4: COSTITUZIONE DI UN NUCLEO OPERATIVO-CLINICO ALL'INTERNO DEL STDP DI CIVITANOVA MARCHE CHE ATTUI INTERVENTI PSICOLOGICI E SOCIALI RIVOLTI AGLI UTENTI CON IL COINVOLGIMENTO DEL NUCLEO FAMILIARE O PARENTALE

1. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

Le famiglie costituiscono una risorsa fondamentale nel processo di presa in carico, cura e reinserimento dei soggetti affetti da dipendenze patologiche; esse vanno, però, adeguatamente supportate e coinvolte da professionisti dell'area psicosociale appositamente formati.

2. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

Obiettivi specifici sono:

- aumentare la presa in carico delle famiglie di utenti;
- aumentare la consapevolezza e le strategie di fronteggiamento da parte dei familiari e sostenerli psicologicamente ;
- valutare la condizione sociale e ambientale dell'utente e del proprio nucleo familiare evidenziando punti di forza e di debolezza che possono favorire/ostacolare il percorso riabilitativo;
- nel caso di problematiche giudiziarie droga-correlate che coinvolgono l'utente seguire l'andamento delle stesse proponendo eventualmente percorsi alternativi di pena di tipo riabilitativo.

Per perseguire tali obiettivi va mantenuto ed adeguatamente supportato il nucleo "operativo-clinico" già in essere e composta da n.1 psicologo e n.1 assistente sociale.

3. Evidenze scientifiche relative ai trattamenti proposti.

Tutta la letteratura scientifica inerente l'efficacia del supporto psicologico e sociale verso le famiglie di soggetti con patologie da dipendenza.

4. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella realizzazione delle azioni

S.T.D.P. di Camerino

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**Azione n.5: FAMILY POINT A CIVITANOVA MARCHE****1. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella concertazione delle azioni.**

Soggetti	Denominazione	coinvolti
Ambiti Territoriali Sociali	ATS XIV di Civitanova Marche	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Dipartimenti di prevenzione ASUR	Dipartimenti di Prevenzione AV 3	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Autonomie Scolastiche		<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Istituti penitenziari		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Uffici Esecuzione Penale Esterna		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Terzo settore	Associazione Glatad; Associazione Parsifal; Coop.Soc.Koinonia	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

2.Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

L'Atto di riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche riconosce come fondamentale l'area della prevenzione, e contempla per la stessa due differenti piani d'azione: la rete di promozione della salute (interventi sul contesto sociale e ambientale) e la rete di intercettazione del disagio e contatto precoce.

In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo centrale, soprattutto a fronte dei profondi cambiamenti che investono la società e che spesso rendono i genitori disorientati e confusi. Appare allora necessario disseminare sul territorio "punti" informativi e di intercettazione precoce di situazioni a rischio che possano garantire alle famiglie orientamento ai servizi, counselling, sostegno : a questo risponde l'istituzione dei cinque Family Point nell'ambito del Dipartimento delle Dipendenze patologiche dell'Area Vasta 3.

3.Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 1) Creare e consolidare nel territorio dell'ATS XIV un punto di accesso ai servizi del DDP;
- 2) Favorire e potenziare l'intercettazione precoce di situazioni di disagio
- 3) Offrire alle famiglie ascolto, consulenza, orientamento.
- 4) Realizzare interventi di prevenzione con le famiglie del territorio per sensibilizzare sulle tematiche relative alle dipendenze.

I quattro obiettivi verranno perseguiti attraverso la seguente attività : istituzione dello sportello "Family point" a Civitanova Marche;attività di prevenzione e informazione a livello territoriale; realizzazione di incontri nelle scuole secondarie di primo grado del territorio ATS XIV.

3.Letteratura a supporto delle scelte progettuali e/o elementi caratterizzanti il processo di costruzione dell'attività progettuale (es. funzionamento ed efficacia della progettazione/gestione partecipata a livello territoriale).

Le linee guida della prevenzione, basata sulle evidenze scientifiche e di comprovata efficacia, sono state divulgate dal NIDA in una prima pubblicazione del 1997 e approfondite nell'edizione successiva del 2003. I principi della prevenzione derivano dagli studi condotti sull'origine dei comportamenti di consumo e dagli studi di efficacia per la prevenzione dell'abuso di droghe, con l'obiettivo di fornire un efficace riferimento per la programmazione degli interventi. In riferimento alle prevenzione mirata ai giovani 10/19 e alle famiglie, riportiamo alcuni principi a cui gli interventi che proponiamo cercano di uniformarsi .

Principio 5 - i programmi di prevenzione rivolti alle famiglie dovrebbero favorire i legami e le relazioni familiari, includere l'insegnamento delle abilità genitoriali; promuovere lo sviluppo, la discussione e l'applicazione delle regole, diffondere informazioni sulle droghe.

Principio 10 - l'associazione di due o più programmi di prevenzione, come programmi destinati alle famiglie e alle scuole, risultano più efficaci di un singolo programma.

Per quanto riguarda i processi di costruzione dell'attività progettuale si evidenzia che le modalità ed i contenuti della proposta di prevenzione del DDP vengono condivisi con i servizi sanitari di prossimità (Distretto, Dipartimento di Prevenzione), con gli Ambiti Territoriali Sociali, con gli enti del Privato Sociale.

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**Azione 6: FAMILY POINT A MACERATA****1. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella concertazione delle azioni.**

Soggetti	Denominazione	coinvolti
Ambiti Territoriali Sociali	ATS XV di Macerata	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Dipartimenti di prevenzione ASUR	Dipartimenti di Prevenzione AV 3	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Autonomie Scolastiche		<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Istituti penitenziari		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Uffici Esecuzione Penale Esterna		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Terzo settore	Coop.Soc. P.A.R.S.; Ass.Glatad	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

L'Atto di riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche riconosce come fondamentale l'area della prevenzione, e contempla per la stessa due differenti piani d'azione: la rete di promozione della salute (interventi sul contesto sociale e ambientale) e la rete di intercettazione del disagio e contatto precoce.

In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo centrale, soprattutto a fronte dei profondi cambiamenti che investono la società e che spesso rendono i genitori disorientati e confusi. Appare allora necessario disseminare sul territorio "punti" informativi e di intercettazione precoce di situazioni a rischio che possano garantire alle famiglie orientamento ai servizi, counselling, sostegno : a questo risponde l'istituzione dei cinque Family Point nell'ambito del Dipartimento delle Dipendenze patologiche dell'Area Vasta 3.

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 5) Creare e consolidare nei territori individuati punti di accesso ai servizi del DDP
- 6) Favorire e potenziare l'intercettazione precoce di situazioni di disagio
- 7) Offrire alle famiglie ascolto, consulenza, orientamento.
- 8) Realizzare interventi di prevenzione con le famiglie del territorio per sensibilizzare sulle tematiche relative alle dipendenze.

I quattro obiettivi verranno perseguiti attraverso la seguente attività : apertura dello sportello "Family point" a Macerata; attivazione di incontri di sensibilizzazione con genitori di alunni scuola primaria e secondaria di primo grado in situazioni di rischio; attuazione di interventi di sostegno educativo, supporto scolastico e linguistico c/o n.2 centri di aggregazione giovanili.

4. Letteratura a supporto delle scelte progettuali e/o elementi caratterizzanti il processo di costruzione dell'attività progettuale (es. funzionamento ed efficacia della progettazione/gestione partecipata a livello territoriale).

Le linee guida della prevenzione, basata sulle evidenze scientifiche e di comprovata efficacia, sono state divulgate dal NIDA in una prima pubblicazione del 1997 e approfondite nell'edizione successiva del 2003. I principi della prevenzione derivano dagli studi condotti sull'origine dei comportamenti di consumo e dagli studi di efficacia per la prevenzione dell'abuso di droghe, con l'obiettivo di fornire un efficace riferimento per la programmazione degli interventi. In riferimento alla prevenzione mirata ai giovani 10/19 e alle famiglie, riportiamo alcuni principi a cui gli interventi che proponiamo cercano di uniformarsi .

Principio 5 - i programmi di prevenzione rivolti alle famiglie dovrebbero favorire i legami e le relazioni familiari, includere l'insegnamento delle abilità genitoriali; promuovere lo sviluppo, la discussione e l'applicazione delle regole, diffondere informazioni sulle droghe.

Principio 10 - l'associazione di due o più programmi di prevenzione, come programmi destinati alle famiglie e alle scuole, risultano più efficaci di un singolo programma.

Per quanto riguarda i processi di costruzione dell'attività progettuale si evidenzia che le modalità ed i contenuti della proposta di prevenzione del DDP vengono condivisi con i servizi sanitari di prossimità (Distretto, Dipartimento di Prevenzione), con gli Ambiti Territoriali Sociali, con gli enti del Privato Sociale.

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**Azione 7: FAMILY POINT A TOLENTINO****1. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella concertazione delle azioni.**

Soggetti	Denominazione	coinvolti
Ambiti Territoriali Sociali	ATS XVI di San Ginesio	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Dipartimenti di prevenzione ASUR	Dipartimenti di Prevenzione AV 3	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Autonomie Scolastiche		<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Istituti penitenziari		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Uffici Esecuzione Penale Esterna		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Terzo settore	Coop.Soc. P.A.R.S.; Ass.Glatad	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

L'Atto di riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche riconosce come fondamentale l'area della prevenzione, e contempla per la stessa due differenti piani d'azione: la rete di promozione della salute (interventi sul contesto sociale e ambientale) e la rete di intercettazione del disagio e contatto precoce.

In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo centrale, soprattutto a fronte dei profondi cambiamenti che investono la società e che spesso rendono i genitori disorientati e confusi. Appare allora necessario disseminare sul territorio "punti" informativi e di intercettazione precoce di situazioni a rischio che possano garantire alle famiglie orientamento ai servizi, counselling, sostegno : a questo risponde l'istituzione dei cinque Family Point nell'ambito del Dipartimento delle Dipendenze patologiche dell'Area Vasta 3.

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 1) Creare e consolidare nei territori individuati punti di accesso ai servizi del DDP
- 2) Favorire e potenziare l'intercettazione precoce di situazioni di disagio
- 3) Offrire alle famiglie ascolto, consulenza, orientamento.
- 4) Realizzare interventi di prevenzione con le famiglie del territorio per sensibilizzare sulle tematiche relative alle dipendenze.

I quattro obiettivi verranno perseguiti attraverso la seguente attività : prosecuzione delle attività dello sportello "Family point" a Tolentino; promozione e sensibilizzazione scuole secondarie di secondo grado.

4. Letteratura a supporto delle scelte progettuali e/o elementi caratterizzanti il processo di costruzione dell'attività progettuale (es. funzionamento ed efficacia della progettazione/gestione partecipata a livello territoriale).

Le linee guida della prevenzione, basata sulle evidenze scientifiche e di comprovata efficacia, sono state divulgate dal NIDA in una prima pubblicazione del 1997 e approfondite nell'edizione successiva del 2003. I principi della prevenzione derivano dagli studi condotti sull'origine dei comportamenti di consumo e dagli studi di efficacia per la prevenzione dell'abuso di droghe, con l'obiettivo di fornire un efficace riferimento per la programmazione degli interventi. In riferimento alle prevenzione mirata ai giovani 10/19 e alle famiglie, riportiamo alcuni principi a cui gli interventi che proponiamo cercano di uniformarsi .

Principio 5 - i programmi di prevenzione rivolti alle famiglie dovrebbero favorire i legami e le relazioni familiari, includere l'insegnamento delle abilità genitoriali; promuovere lo sviluppo, la discussione e l'applicazione delle regole, diffondere informazioni sulle droghe.

Principio 10 - l'associazione di due o più programmi di prevenzione, come programmi destinati alle famiglie e alle scuole, risultano più efficaci di un singolo programma.

Per quanto riguarda i processi di costruzione dell'attività progettuale si evidenzia che le modalità ed i contenuti della proposta di prevenzione del DDP vengono condivisi con i servizi sanitari di prossimità (Distretto, Dipartimento di Prevenzione), con gli Ambiti Territoriali Sociali, con gli enti del Privato Sociale.

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**Azione n.8: FAMILY POINT A SAN SEVERINO****1. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella concertazione delle azioni.**

Soggetti	Denominazione	coinvolti
Ambiti Territoriali Sociali	ATS XVII di San Severino Marche e Matelica	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Dipartimenti di prevenzione ASUR	Dipartimenti di Prevenzione AV 3	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Autonomie Scolastiche		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Istituti penitenziari		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Uffici Esecuzione Penale Esterna		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Terzo settore	Coop.Soc. Berta '80	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

L'Atto di riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche riconosce come fondamentale l'area della prevenzione, e contempla per la stessa due differenti piani d'azione: la rete di promozione della salute (interventi sul contesto sociale e ambientale) e la rete di intercettazione del disagio e contatto precoce.

In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo centrale, soprattutto a fronte dei profondi cambiamenti che investono la società e che spesso rendono i genitori disorientati e confusi. Appare allora necessario disseminare sul territorio "punti" informativi e di intercettazione precoce di situazioni a rischio che possano garantire alle famiglie orientamento ai servizi, counselling, sostegno : a questo risponde l'istituzione dei cinque Family Point nell'ambito del Dipartimento delle Dipendenze patologiche AV3.

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 1) Creare e consolidare nei territori individuati punti di accesso ai servizi del DDP
- 2) Favorire e potenziare l'intercettazione precoce di situazioni di disagio
- 3) Offrire alle famiglie ascolto, consulenza, orientamento.
- 4) Realizzare interventi di prevenzione con le famiglie del territorio per sensibilizzare sulle tematiche relative alle dipendenze.

I quattro obiettivi verranno perseguiti attraverso la seguente attività : apertura di uno sportello "Family point" a San Severino Marche; pubblicizzazione dello stesso.

4. Letteratura a supporto delle scelte progettuali e/o elementi caratterizzanti il processo di costruzione dell'attività progettuale (es. funzionamento ed efficacia della progettazione/gestione partecipata a livello territoriale).

Le linee guida della prevenzione, basata sulle evidenze scientifiche e di comprovata efficacia, sono state divulgate dal NIDA in una prima pubblicazione del 1997 e approfondite nell'edizione successiva del 2003. I principi della prevenzione derivano dagli studi condotti sull'origine dei comportamenti di consumo e dagli studi di efficacia per la prevenzione dell'abuso di droghe, con l'obiettivo di fornire un efficace riferimento per la programmazione degli interventi. In riferimento alla prevenzione mirata ai giovani 10/19 e alle famiglie, riportiamo alcuni principi a cui gli interventi che proponiamo cercano di uniformarsi .

Principio 5 - i programmi di prevenzione rivolti alle famiglie dovrebbero favorire i legami e le relazioni familiari, includere l'insegnamento delle abilità genitoriali; promuovere lo sviluppo, la discussione e l'applicazione delle regole, diffondere informazioni sulle droghe.

Principio 10 - l'associazione di due o più programmi di prevenzione, come programmi destinati alle famiglie e alle scuole, risultano più efficaci di un singolo programma.

Per quanto riguarda i processi di costruzione dell'attività progettuale si evidenzia che le modalità ed i contenuti della proposta di prevenzione del DDP vengono condivisi con i servizi sanitari di prossimità (Distretto, Dipartimento di Prevenzione), con gli Ambiti Territoriali Sociali, con gli enti del Privato Sociale.

AREA INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA**Azione n.9: FAMILY POINT A CAMERINO****1. Soggetti pubblici/privati coinvolti nella concertazione delle azioni.**

Soggetti	Denominazione	coinvolti
Ambiti Territoriali Sociali	ATS XVIII di Camerino	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Dipartimenti di prevenzione ASUR	Dipartimenti di Prevenzione AV 3	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Autonomie Scolastiche		<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Centri per l'Impiego l'Orientamento e la Formazione		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Istituti penitenziari		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Uffici Esecuzione Penale Esterna		<input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Terzo settore	Coop.Soc. COOSS Marche onlus; Ass.Scacco Matto	<input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

L'Atto di riordino del sistema regionale dei servizi per le dipendenze patologiche riconosce come fondamentale l'area della prevenzione, e contempla per la stessa due differenti piani d'azione: la rete di promozione della salute (interventi sul contesto sociale e ambientale) e la rete di intercettazione del disagio e contatto precoce.

In questo contesto, la famiglia svolge un ruolo centrale, soprattutto a fronte dei profondi cambiamenti che investono la società e che spesso rendono i genitori disorientati e confusi. Appare allora necessario disseminare sul territorio "punti" informativi e di intercettazione precoce di situazioni a rischio che possano garantire alle famiglie orientamento ai servizi, counselling, sostegno : a questo risponde l'istituzione dei cinque Family Point nell'ambito del Dipartimento delle Dipendenze patologiche di Macerata e Camerino.

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

- 1) Creare e consolidare nei territori individuati punti di accesso ai servizi del DDP
- 2) Favorire e potenziare l'intercettazione precoce di situazioni di disagio
- 3) Offrire alle famiglie ascolto, consulenza, orientamento.
- 4) Realizzare interventi di prevenzione con le famiglie del territorio per sensibilizzare sulle tematiche relative alle dipendenze.

I quattro obiettivi verranno perseguiti attraverso le seguenti attività : campagna di sensibilizzazione per informare le famiglie dell'ATS; interventi individuali/di gruppo di prevenzione primaria e secondaria con il coinvolgimento delle scuole; consulenze e orientamento c/o lo sportello già attivo presso l'unione montana.

4. Letteratura a supporto delle scelte progettuali e/o elementi caratterizzanti il processo di costruzione dell'attività progettuale (es. funzionamento ed efficacia della progettazione/gestione partecipata a livello territoriale).

Le linee guida della prevenzione, basata sulle evidenze scientifiche e di comprovata efficacia, sono state divulgate dal NIDA in una prima pubblicazione del 1997 e approfondite nell'edizione successiva del 2003. I principi della prevenzione derivano dagli studi condotti sull'origine dei comportamenti di consumo e dagli studi di efficacia per la prevenzione dell'abuso di droghe, con l'obiettivo di fornire un efficace riferimento per la programmazione degli interventi. In riferimento alle prevenzione mirata ai giovani 10/19 e alle famiglie, riportiamo alcuni principi a cui gli interventi che proponiamo cercano di uniformarsi .

Principio 5 - i programmi di prevenzione rivolti alle famiglie dovrebbero favorire i legami e le relazioni familiari, includere l'insegnamento delle abilità genitoriali; promuovere lo sviluppo, la discussione e l'applicazione delle regole, diffondere informazioni sulle droghe.

Principio 10 - l'associazione di due o più programmi di prevenzione, come programmi destinati alle famiglie e alle scuole, risultano più efficaci di un singolo programma.

Per quanto riguarda i processi di costruzione dell'attività progettuale si evidenzia che le modalità ed i contenuti della proposta di prevenzione del DDP vengono condivisi con i servizi sanitari di prossimità (Distretto, Dipartimento di Prevenzione), con gli Ambiti Territoriali Sociali, con gli enti del Privato Sociale.

AREA INTERVENTI DI STRADA

Azione 10 : PROGETTAZIONE, COORDINAMENTO E ACQUISTO BENI E SERVIZI PER LA REALIZZAZIONE DI INTERVENTI DI PREVENZIONE

1. Progetto relativo ad obiettivo da conseguire in modo integrato nel territorio e che prevede attività congiunte di soggetti pubblici e privati, con integrazione e messa in rete delle rispettive esperienze e competenze

Enti coinvolti	forme di accordo e descrizione
Enti appartenenti al DDP impegnati nella realizzazione delle azioni del Programma Dipartimentale Territoriale	Protocollo d'intesa
Enti coinvolti nel progetto IN-AREA promosso dalla Procura/Prefettura di Macerata	Protocollo d'intesa
Associazione "On the Road", altre Unità Mobili della Regione, Consiglio delle Donne del Comune di Macerata, gestori locali	Partnership non onerose

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

Sul territorio dai Distretti di Macerata e Camerino opera da tempo il progetto "Stammibene", nato c/o il STDP dell'allora ASL9 di Macerata dopo la realizzazione di un'indagine sociale (1998 - 2000) nei gruppi spontanei e nelle associazioni (i risultati sono stati pubblicati nel 2001 nel libro "Pianeta Giovani") che ha portato ad individuare i luoghi di ritrovo, le modalità di frequentazione e divertimento, le dinamiche e i nodi problematici, la percezione e l'uso di sostanze stupefacenti dei gruppi giovanili del territorio. Con l'attivazione del Progetto SICURAMENTE (2006), in partenariato con altri enti tra cui la Provincia di Macerata ed il DDP di Civitanova Marche, lo Spazio Salute di Stammibene trova spazio nei luoghi di aggregazione di tutto il territorio provinciale. Nel 2011 nasce "In-Area", un progetto promosso dalla Procura della Repubblica e dalla Prefettura di Macerata per contrastare il fenomeno delle dipendenze e delle sue conseguenze sociali in collaborazione con i Dipartimenti delle Dipendenze Patologiche di Macerata - Camerino e Civitanova, istituzioni e associazioni/cooperative del terzo settore presenti sul territorio di Area Vasta. Con il presente progetto si intende dare continuità a tali iniziative, migliorandone il coordinamento e la gestione e garantire l'elaborazione di strategie sempre più "evidence-based".

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

1) Obiettivo specifico 1: implementare la cabina di regia per l'ideazione e il coordinamento di strategie preventive rivolte a target mirati (popolazione studentesca, frequentatori di locali e partecipanti ad eventi ricreativi sul territorio dell'Area Vasta 3, giovani donne) e alla popolazione in genere garantendo la scientificità dei messaggi veicolati.

Attività previste per la realizzazione dell'obiettivo 1: riunione sistematica dei membri della cabina di regia con il supporto di professionisti dei servizi; gestione della segreteria e degli adempimenti burocratico-amministrativi; ideazione di un piano annuale di interventi sul quale saranno esercitate funzioni di controllo a garanzia di una strategia complessiva di intervento; coordinamento e conduzione di specifiche attività territoriali nell'ambito del monitoraggio dei fenomeni di abuso e di dipendenza; monitoraggio in itinere ed ex-post delle attività realizzate e adozione di strumenti di verifica dei risultati; supervisione scientifica dei contenuti degli interventi e/o materiale informativo prodotto.

2) Obiettivo specifico 2: rafforzare la rete delle collaborazioni con istituzioni, soggetti pubblici e privati che condividano la stessa vision.

Attività previste per la realizzazione dell'obiettivo 2: partecipazione a tavoli di lavoro istituiti presso enti pubblici e privati che operano nel campo della promozione della salute (Progetto In-Area; Consiglio delle Donne del Comune di Macerata; Osservatorio Nazionale sulla Salute della Donna, etc.); istituzione partnership onerose e non per la pubblicizzazione del materiale prodotto, degli eventi e delle iniziative.

3) Obiettivo specifico 3: realizzare una campagna di prevenzione mirata sul fenomeno del gioco d'azzardo patologico.

Attività previste per la realizzazione dell'obiettivo 3: attivazione di una rete di soggetti che si occupano del fenomeno; lettura a livello territoriale del fenomeno; predisposizione materiale informativo; organizzazione di eventi di sensibilizzazione rivolti ai professionisti e alla popolazione in generale.

4) Obiettivo specifico 4: proporre modelli innovativi di prevenzione primaria rivolti a preadolescenti e alla popolazione giovanile attraverso la preparazione, allestimento, realizzazione di format.

Attività previste per la realizzazione dell'obiettivo 4: contatti con enti, associazioni interessate; affitto teatro, stampa materiale promozionale: manifesti, locandine, flyer; promozione format: siti internet e piattaforma facebook, contatti con media tv, giornali, magazine on-line; copertura quota SIAE; allestimento performance per ogni format in scuole e teatri.

AREA INTERVENTI DI STRADA**Azione 11: MAN AT WORK – DISTRETTI DI MACERATA E CAMERINO****1. Progetto relativo ad obiettivo da conseguire in modo integrato nel territorio e che prevede attività congiunte di soggetti pubblici e privati, con integrazione e messa in rete delle rispettive esperienze e competenze**

<i>Enti coinvolti</i>	<i>forme di accordo e descrizione</i>
Associazione GLATAD onlus e altri Enti appartenenti al DDP impegnati nella realizzazione delle azioni del Programma Dipartimentale Territoriale	Protocollo d'intesa
Enti coinvolti nel progetto IN-AREA promosso dalla Procura/Prefettura di Macerata	Protocollo d'intesa
Associazione "On the Road", altre Unità Mobili della Regione, Consiglio delle Donne del Comune di Macerata, gestori locali	Partnership non onerose

2. Descrizione del contesto di riferimento delle criticità individuate e dell'obiettivo generale dell'azione del progetto.

Il successo e l'efficacia delle azioni multidimensionali di prevenzione realizzate nell'ambito del progetto "Stammibene" viene garantito da uno staff dinamico di operatori con specifiche conoscenze (in materia di alcol, droghe, comportamenti d'addiction e malattie sessualmente trasmissibili) e competenze relazionali (cura della comunicazione, capacità di effettuare interventi di counselling, etc.). L'Associazione Glatad si occuperà di reperire, gestire e coordinare gli operatori dell'UMT seguendo le indicazioni della Cabina di Regia.

3. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

Obiettivo specifico del progetto è realizzare gli interventi di prevenzione attivati nell'ambito del progetto "Stammibene" con il supporto di personale adeguatamente formato. Le attività previste per realizzarlo sono: il reclutamento del personale per realizzare le uscite dell'Unità Mobile Territoriale, l'implementazione in area Vasta delle iniziative "Condom Cafè" e "L'alcol non sa guidare", la gestione burocratico-amministrativa degli operatori, la partecipazione ai tavoli di concertazione e valutazione degli interventi.

AREA INTERVENTI DI STRADA**Azione 12: MAN AT WORK DISTRETTO CIVITANOVA MARCHE****1. Progetto relativo ad obiettivo da conseguire in modo integrato nel territorio e che prevede attività congiunte di soggetti pubblici e privati, con integrazione e messa in rete delle rispettive esperienze e competenze**

<i>Enti coinvolti</i>	<i>forme di accordo e descrizione</i>
Coop. Pars onlus e altri Enti appartenenti al DDP impegnati nella realizzazione delle azioni del Programma Dipartimentale Territoriale	Protocollo d'intesa
Enti coinvolti nel progetto IN-AREA promosso dalla Procura/Prefettura di Macerata	Protocollo d'intesa
Associazione "On the Road", altre Unità Mobili della Regione, gestori locali, etc.	Partnership non onerose

2. Obiettivi specifici e attività previste per la realizzazione:

Obiettivo specifico del progetto è realizzare gli interventi di prevenzione attivati dall'Unità di Strada con il supporto di personale adeguatamente formato. Le attività previste per realizzarlo sono: il reclutamento del personale per realizzare le uscite, la formazione dello stesso, la programmazione mirata degli interventi, la partecipazione alla "Cabina di regia", la verifica e il monitoraggio